

Domenica alle urne 20 milioni di persone

Il vostro voto per cambiare la scuola

I seggi elettorali resteranno aperti nelle scuole domenica 11 dicembre dalle ore 8 alle 20 e lunedì 12 dalle 8 alle 12.

I seggi elettorali rimarranno aperti in tutte le scuole domenica 11 dalle ore 8 alle 20 e lunedì 12 dalle ore 8 alle 12.

E' importante assicurare una larga partecipazione - Come votano gli studenti e i genitori che hanno più figli iscritti allo stesso distretto

CHI HA DIRITTO AL VOTO

Per il consiglio di circolo o di istituto: i genitori degli alunni delle scuole statali; gli studenti delle scuole secondarie superiori statali; i docenti delle scuole statali; il personale non docente in servizio nelle scuole statali.

Per i consigli distrettuali: i genitori delle scuole statali e non statali, parificate, parificate, legalmente riconosciute e materne vigilate; gli studenti delle scuole secondarie superiori statali e non statali; i docenti delle scuole statali e non statali; i presidi delle scuole statali; i presidi delle scuole non statali; il personale direttivo delle scuole non statali.

Per i consigli scolastici provinciali: i genitori degli alunni delle scuole statali e non statali; gli insegnanti e i non docenti delle scuole materne, elementari, medie, secondarie superiori e artistiche statali; il personale dell'amministrazione scolastica periferica; i direttori didattici e i presidi delle scuole medie, superiori e artistiche statali.

Circa venti milioni di elettori saranno chiamati alle urne l'11 e il 12 dicembre per rinnovare i consigli di circolo e di istituto e per eleggere, per la prima volta, i consigli scolastici provinciali e distrettuali.

Per i consigli distrettuali: i genitori delle scuole statali e non statali, parificate, parificate, legalmente riconosciute e materne vigilate; gli studenti delle scuole secondarie superiori statali e non statali; i docenti delle scuole statali e non statali; i presidi delle scuole statali; i presidi delle scuole non statali; il personale direttivo delle scuole non statali.

COME SI VOTA

Su ogni scheda che verrà consegnata agli elettori sono stampati i numeri romani (I, II, III, ecc.) e i nomi che caratterizzano le diverse liste impegnate nella competizione elettorale per il corrispondente consiglio scolastico.

I genitori - tutti e due - votano con tre schede: per il consiglio di circolo o di istituto, potranno esprimere una sola preferenza se i rappresentanti da eleggere sono tre, due preferenze se i rappresentanti sono più di tre; per il consiglio distrettuale, due pre-

ferenze; per il consiglio provinciale, due preferenze.

Importante per i genitori di più alunni: I genitori che hanno più figli iscritti allo stesso istituto o allo stesso circolo didattico, possono votare una sola volta per lo stesso consiglio di istituto o di circolo; se hanno invece figli iscritti a istituti o circoli didattici diversi, possono votare per ciascun consiglio di istituto o di circolo.

Se hanno figli iscritti a scuole della stessa provincia, possono votare una sola volta per lo stesso distretto, nella scuola frequentata dal figlio minore; se hanno figli iscritti a scuole di province diverse, possono votare per ciascun consiglio provinciale.

Prima del voto, quindi, ogni presidente di seggio farà firmare ad ogni genitore una dichiarazione in cui si afferma il non aver votato, per risultato se i rappresentanti da eleggere sono tre, due preferenze se i rappresentanti sono più di tre; per il consiglio distrettuale, due pre-

IMPORTANTE PER I GENITORI DI PIU' ALUNNI

I genitori che hanno più figli iscritti allo stesso istituto o allo stesso circolo didattico, possono votare una sola volta per lo stesso consiglio di istituto o di circolo; se hanno invece figli iscritti a istituti o circoli didattici diversi, possono votare per ciascun consiglio di istituto o di circolo.

Se hanno figli iscritti a scuole della stessa provincia, possono votare una sola volta per lo stesso distretto, nella scuola frequentata dal figlio minore; se hanno figli iscritti a scuole di province diverse, possono votare per ciascun consiglio provinciale.

COME VOTANO GLI STUDENTI

Gli studenti votano con due schede: per il consiglio di istituto, possono dare due preferenze se i rappresentanti da eleggere sono tre, due preferenze se i rappresentanti sono più di tre; per il consiglio distrettuale, due preferenze.

I COMPITI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

- ESPRIME pareri al provveditore agli studi e alla Regione sui piani annuali e pluriennali di sviluppo e di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche ed educative, indicando le priorità, tenendo conto delle proposte dei consigli scolastici distrettuali della provincia; tali pareri sono vincolanti per le materie di competenza del provveditore agli studi; INDICA i criteri generali per il coordinamento a livello provinciale dei servizi di orientamento scolastico, di medicina scolastica e di assistenza psicopedagogica, tenuto conto dei programmi formulati dai consigli scolastici distrettuali; APPROVA i piani provinciali istitutivi dei corsi di istruzione ed educazione degli adulti; ACCERTA ed indica il fabbisogno di edilizia scolastica, per la formulazione dei relativi piani di finanziamento; DETERMINA i criteri generali per l'utilizzazione, al di fuori dell'orario scolastico, dei locali e delle attrezzature delle scuole; ESPRIME al provveditore agli studi pareri obbligatori sui ritardi di promozione, sulla decadenza e sulla dispensa dal servizio, sulla riammissione in servizio del personale docente della scuola materna, elementare e media; ESPRIME parere obbligatorio al provveditore agli studi sulle proposte di ripartizione dei fondi destinati alle spese di funzionamento dei distretti scolastici, dei circoli didattici e degli istituti; FORMULA annualmente una relazione sull'andamento generale della attività scolastica e dei servizi scolastici della provincia, anche sulla base delle relazioni dei consigli scolastici distrettuali dei consigli di circolo e di istituto e dell'amministrazione scolastica periferica.

Lettere all'Unità

«Precari» nell'Università e nella scuola

Caro direttore,

Il segnalò un fatto a dir poco sconcertante, accaduto alcuni giorni fa nella parrocchia di via Piana a Milano. Il parroco, non sono riuscita a verificare se prima o dopo la messa, ha fatto sui circoli della sede, appunto perché assistita dal MPI e quindi in servizio presso l'Università. Vorrei sapere se avrà diritto - in quanto incaricato a tempo indeterminato - essendo in servizio presso l'Università di passare in ruolo come gli altri insegnanti che prestano servizio nella scuola, in base all'accordo ministeriale. Un collega mi ha infatti riferito che il giorno della CISL-Scuola lo ha recentemente escluso, sostenendo che non si tratta di «contrattisti» ma di «contrattati» che prestano servizio effettivo nella scuola in cui sono eventualmente incaricati (??).

Il giorno della CISL-Scuola non si era ben informato o che si possa porre rimedio ad un disegno di legge che prescrive che lo scatto economico sia per i precari dell'Università) anche la beffa di essere considerati permanentemente precari nell'Università (il giorno sarà il settimo anno che vi lavoro) che nella scuola. Come infatti prestare servizio nella scuola se si è autorizzati a lavorare nell'Università? E a che scopo il diritto di conservare l'incarico se non dà poi la possibilità del passaggio in ruolo come a tutti gli altri insegnanti? Perché infine non si consideri un servizio effettivo quello svolto presso le Università?

Dr. RENATO BOLOGNINI (Massa M. - Grosseto)

C'è chi vuole bloccare il dibattito sulla scuola

Caro direttore,

Il segnalò un fatto a dir poco sconcertante, accaduto alcuni giorni fa nella parrocchia di via Piana a Milano. Il parroco, non sono riuscita a verificare se prima o dopo la messa, ha fatto sui circoli della sede, appunto perché assistita dal MPI e quindi in servizio presso l'Università. Vorrei sapere se avrà diritto - in quanto incaricato a tempo indeterminato - essendo in servizio presso l'Università di passare in ruolo come gli altri insegnanti che prestano servizio nella scuola, in base all'accordo ministeriale. Un collega mi ha infatti riferito che il giorno della CISL-Scuola lo ha recentemente escluso, sostenendo che non si tratta di «contrattisti» ma di «contrattati» che prestano servizio effettivo nella scuola in cui sono eventualmente incaricati (??).

Il giorno della CISL-Scuola non si era ben informato o che si possa porre rimedio ad un disegno di legge che prescrive che lo scatto economico sia per i precari dell'Università) anche la beffa di essere considerati permanentemente precari nell'Università (il giorno sarà il settimo anno che vi lavoro) che nella scuola. Come infatti prestare servizio nella scuola se si è autorizzati a lavorare nell'Università? E a che scopo il diritto di conservare l'incarico se non dà poi la possibilità del passaggio in ruolo come a tutti gli altri insegnanti? Perché infine non si consideri un servizio effettivo quello svolto presso le Università?

TERESA TREMOLINO (Milano)

L'attesa degli insegnanti delle graduatorie permanenti

Egregio direttore,

con l'inizio dell'anno scolastico portato al 20 settembre, il ministro Malgatti ha inteso dare agli italiani l'illusione che la scuola dovesse funzionare meglio di quanto sarebbe stata rispettata i tempi nei vari settori organizzativi della scuola. Forse questa era l'intenzione del ministro; peccato, però, che nella fretta di far bene, abbia totalmente dimenticato gli insegnanti delle graduatorie permanenti (scuola elementare), che da anni vivono nell'ansia di poter essere nominati. Lo scorso anno sono stati nominati, per quanto riguarda il concorso magistrale, che molti non hanno fatto perché fiduciosi di essere nominati quest'anno, «finalmente», doveva essere e quello buono: siamo alla fine di novembre, le graduatorie sono state assolutamente ignorate. I sindacati rispondono: «Si aspetta da un giorno all'altro il giorno in cui il ministro si accorga di questa operazione», che resta finora irrisolta.

A questo punto il sentite bisbetico di chi non lo è, come un malato vuol sapere dai medici la verità intorno al suo male e non sopporta il silenzio suggestivo di chi gli sta vicino.

SALVINA RUSSO (Catania)

Discutono con il giornale nella quinta elementare

Caro Unità,

ti ringraziamo per il giornale che ci mandò gratis ogni settimana e che ci ha permesso di leggere le notizie più interessanti e di discuterle. Alcuni giorni la abbiamo letto in classe e alcuni altri in casa. Il sistema solare, proprio mentre stavamo studiando questo argomento di geografia. Abbiamo fatto delle interviste ai nostri nonni sulla prima guerra mondiale, visitando un museo dove c'era da chi è rimasto a casa. La abbiamo anche intervistata su come era la scuola ai loro tempi. Siamo presenti al giornale e quando l'acremo finito lo spediremo. Abbiamo progettato di costruire una libreria per mettere i giornali, i libri e tutto il materiale che ci occorre. A costruirlo ci aiuterà il maestro Facchini, della S. C. perché la nostra maestra non è capace. Speriamo che ci arrivi il libro che ci ha mandato. Cordiali e affettuosi saluti dalla

CLASSE 5A B (Trenzano - Brescia)

L'errore commesso consultando la «Navicella»

Compagno direttore,

ti ringrazio per aver pubblicato sul tuo giornale l'articolo riguardante la Biennale del dissenso. Voglio, comunque, precisare che io ho concluso la mia attività parlamentare come comunista, e tale sono ancora, regolarmente tessera del PCI. Ma forse mi si è attribuito, per un errore di stampa, il ruolo di «navicella» (biografie dei parlamentari) che incorre nello stesso errore. E' più esatto dire che sono stato parlamentare del PSI, indi del PSIUP, infine del PCI. Mi preme solo sottolineare, però, che non ho mai militato nel corso della mia lunga attività politica il mio giudizio di fondo sull'Unione Sovietica è su Paesi del «socialismo reale».

Sen. ADELIO ALBARELLO (Verona)

Fortini precisa dopo aver lasciato il «Corriere»

Caro direttore,

In relazione a quanto scrive Lajolo nella quarta pagina del vostro giornale di martedì 6 dicembre, mi è venuto in mente che, lasciato il Corriere, non sono passato né alla Stampa, né alla Repubblica, né all'Espresso.

Tanti cordiali saluti. FRANCO FORTINI (Milano)

Marisa Musu

LE FUNZIONI DEL DISTRETTO

Entro il mese di luglio di ogni anno scolastico elabora un programma per l'anno scolastico successivo attinente:

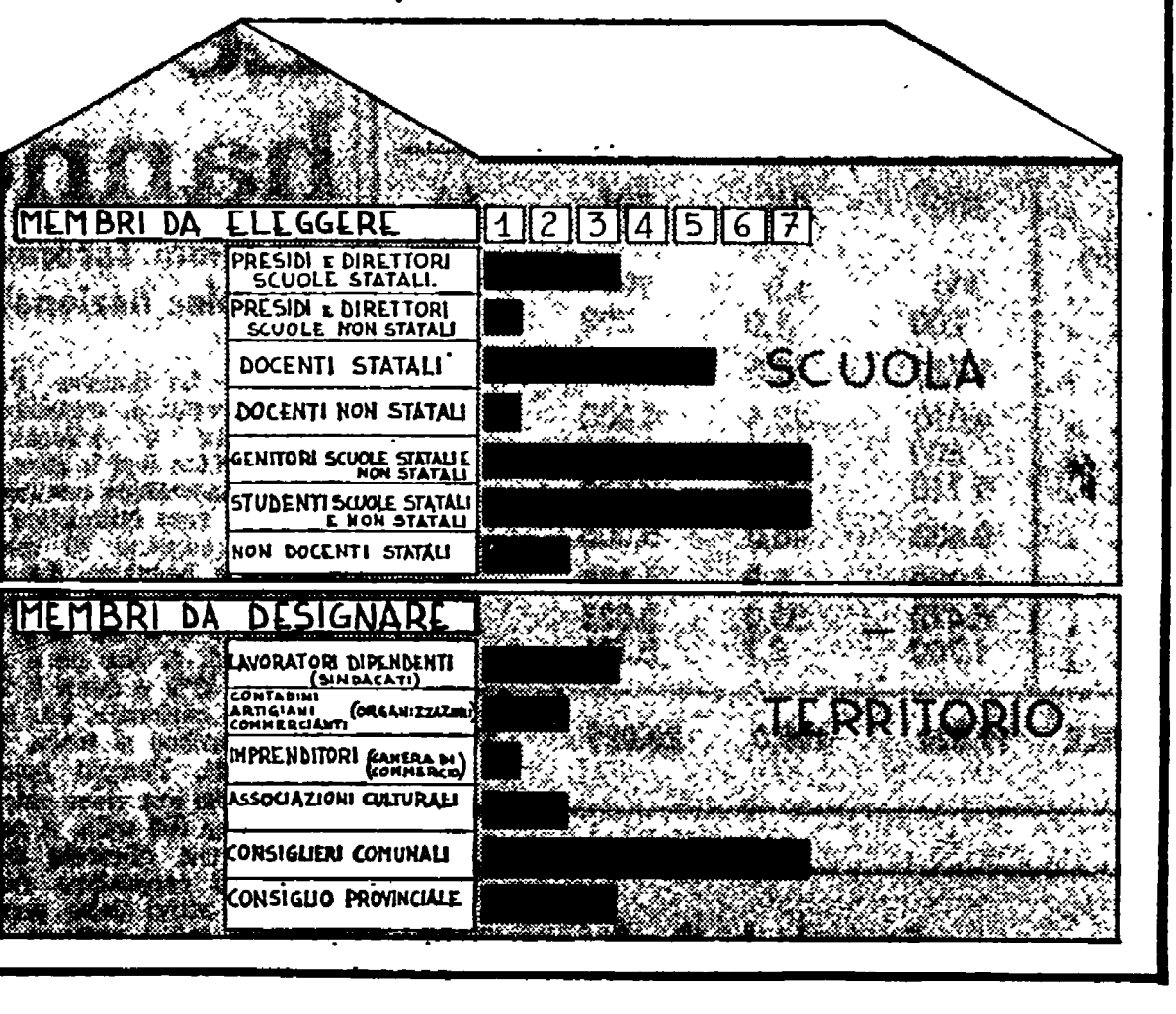
- allo svolgimento di attività parascolastiche, extrascolastiche e interscolastiche; ai servizi di orientamento scolastico e professionale e a quelli di assistenza scolastica ed educativa; ai servizi di medicina scolastica e di assistenza socio-psico-pedagogica; ai corsi di scuola popolare, di istruzione degli adulti e alle attività di educazione permanente e di istruzione ricorrente; al potenziamento delle attività culturali e sportive destinate agli alunni; ad attività di sperimentazione.

IL PROGRAMMA DEVE ESSERE ELABORATO DOPO OPPORTUNE INTESE CON IL PROVVEDITORATO AGLI STUDI, LA REGIONE E GLI ENTI LOCALI

- al provveditore agli studi, alla Regione, agli Enti locali per tutto ciò che attiene le istituzioni di nuove scuole; al ministro della Pubblica Istruzione ed al provveditore per la migliore utilizzazione del personale della scuola; al ministro della Pubblica Istruzione per l'implemento nei programmi scolastici di studi e ricerche utili alla migliore conoscenza delle realtà locali.

I distretti finora costituiti sono 760: 2 in Val d'Aosta, 76 in Piemonte, 21 in Liguria, 118 in Lombardia, 59 nel Veneto, 18 nel Friuli-Venezia Giulia, 47 in Emilia-Romagna, 18 nelle Marche, 52 in Toscana, 12 in Umbria, 59 nel Lazio, 7 nel Molise, 62 in Campania, 51 in Puglia, 10 in Basilicata, 38 in Calabria, 65 in Sicilia, 31 in Sardegna.

CONSIGLIO SCOLASTICO DISTRETTUALE



Decine di migliaia di padri e madri svolgono un impegnativo lavoro di propaganda davanti a tutte le scuole

Il lavoro dei genitori per preparare le elezioni

In tutti i 760 distretti sono stati presentati i candidati - Oltre un milione e mezzo saranno scrutatori o rappresentanti di lista - Una marcata volontà di partecipazione democratica

Un pacco di fogli ciclostilati in mano, una madre candida per il consiglio distrettuale di Perugia, si chiede quale tecnica usasse lo studente, che a pochi metri da lei, distribuisce con disinvoltura altri volantini.

«E' velocissimo, mentre io, per staccare una pagina dall'altra ci metto un secolo, e intanto il passante a cui occhio darla se ne è già andato da un pezzo».

Anche il volantinaggio dunque può presentare qualche difficoltà per una madre che finora non ha mai avuto occasione di distribuire materiale di propaganda.

Eppure, in quest'ultimo mese, genitori che hanno superato questo come tanti altri piccoli ostacoli di «apprendistato» elettorale, ce ne sono stati a decine e decine di migliaia in tutta l'Italia.

La lista dei genitori sono state presentate in tutte le province, in tutti i 760 distretti, e almeno dalle notizie che abbiamo finora, anche in tutti i Consigli di circolo e di istituto: un lavoro enorme, se si pensa che per ogni lista si sono dovute raccogliere le firme dei presenti e che altre centinaia di genitori e di madri faranno do-

menica e lunedì prossimi i rappresentanti di lista e gli scrutatori nei seggi. Un calcolo molto approssimativo indica di parecchio superiore al milione e mezzo il numero dei genitori direttamente impegnati nella struttura elettorale dell'11 e del 12 dicembre.

Una massa imponente, che impone una rettifica alla tesi che sostiene ancora la prevalenza di uno stato d'animo di disinteresse e di sfiducia verso gli organi collegiali da parte dei genitori. Del resto, anche la media nazionale del 52% di partecipazione dei padri e delle madri alle elezioni per i consigli di classe e di interclasse del 13 novembre rafforza il giudizio positivo sull'atteggiamento dei genitori verso questa tornata di elezioni scolastiche.

E' stato già detto, ma vale la pena ripeterlo a due giorni dal voto per i distretti: il fatto che oltre la metà dei genitori siano andati alle urne il 13 novembre per un voto il cui esito era già scontato (nella maggioranza delle classi, non essendovi liste, i rappresentanti erano stati concordati in precedenza) è indice di una volontà di democrazia assai marcata.

Siamo ottimisti, quindi, per le elezioni di domenica? La risposta è senz'altro affermativa. In tutte le località (Nord, Centro, Meridione) dove abbiamo avuto occasione nelle scorse settimane di partecipare ad assemblee di genitori, abbiamo constatato che il «clima» è favorevole (madri e padri, cioè, sono informati del voto dell'11 dicembre; si mostrano comitati dell'attività di queste elezioni; criticano le esperienze dei tre anni di organi collegiali, ma dai lati negativi di queste esperienze traggono motivazione per il prossimo voto, ecc.).

Laddove si è svolto un lavoro paziente scuola per scuola con volantini (il più delle volte semplicemente ciclostilati), con piccole assemblee (spesso anche solo con cinque, dieci genitori presenti), con iniziative varie (conferenze su problemi molto sentiti come la scheda di valutazione, l'inserimento degli handicappati, problemi educativi, psicologici ecc.), i genitori hanno partecipato più numerosi alle elezioni dei Consigli di classe e interclasse e sono attivi e partecipi anche nei confronti del voto per i distretti e i Consigli provinciali.

Nelle località dove, per ragioni le più diverse, finora si è fatto poco (per quanto ci risulta) però si tratta di una minoranza. La «febbre» elettorale è cresciuta di colpo in questi ultimi giorni: al CGD (Coordinamento nazionale genitori democratici) stanno arrivando adesso molte telefonate da città o centri minori dove non esistono ancora organizzazioni di genitori (Cogidas, Coordinamenti, ecc.), si richiede materiale di propaganda, si vogliono chiarimenti, si pongono quesiti, si sollecitano interventi (decine e decine per esempio sono state le richieste di un intervento governativo che solleciti dai datori di lavoro una giornata di permesso, anche non pagata, per poter fare gli scrutatori). Segno che si ha fiducia di poter fare qualcosa per raggiungere magari anche all'ultimo momento i genitori fino a questo momento disinteressati o forzatamente assenti (al CGD stanno arrivando numerose richieste di «qualche atipico in prestito» per moltiplicare domani con le auto per le vie un ultimo appello al voto).

Ottimismo quindi per la partecipazione al voto dei genitori, seppure con disparità

notevoli fra località e località, fra un ordine di scuole e l'altro (i padri e le madri degli istituti secondari per esempio, sono i più «difficili», anche perché molto spesso per votare devono raggiungere località abbastanza distanti).

Ma voteranno, poi, e bene? questi milioni di genitori? La domanda, ci pare mal posta, e la risposta, perciò, impossibile.

Assenti del tutto liste che si richiamano in un qualsiasi modo alla violenza e all'is-



ROMA - Genitori in assemblea in un istituto